

«Quell'emendamento l'ho firmato io, tutto alla luce del sole»

Il sottosegretario Baretta: «I pm fanno il loro dovere, nessun timore. La discussione in Parlamento c'è stata»

IL PROBLEMA

«Traffico di influenze illecite? Ogni legge può essere distorta. Confido nel criterio di verità»

Giovanni Rossi

■ ROMA

PIERPAOLO Baretta, veneziano di Marghera, 66 anni, già uomo Cisl, è sottosegretario all'Economia del governo Renzi. Eletto deputato con il Pd, è arrivato al Mef con Fabrizio Saccomanni durante il governo Letta. E ci è rimasto. In virtù di capacità che in molti gli riconoscono, inclusa quella di non temere il confronto.

Baretta, era sua la mano che nel 2014 ha scritto la prima versione dell'emendamento 37.52 su Tempa Rossa, per facilitare i colossi petroliferi attivi in Basilicata, poi bocciato nella notte del 17 ottobre dalla commissione Ambiente della Camera?

«Il testo dell'emendamento allo Sblocca Italia è stato presentato dalla sottosegretaria al Mise, Simona Vicari. Ma in questi casi la scrittura è politicamente collettiva indipendentemente da chi ne sia l'estensore materiale: è la linea del governo l'unica bussola».

Però, in quel caso, l'ago è impazzito. E la procedura unica e semplificata per portare il petrolio lucano a Taranto è

stata inizialmente stoppata.

«La commissione Ambiente – presidente Realacci – ha giudicato il testo inammissibile per estraneità di materia rispetto al decreto Sblocca Italia. Non c'è stato alcun dibattito sul merito. Per questo il governo ha dovuto riproporre l'emendamento nella legge di Stabilità 2015».

A firma sua. Quaranta giorni dopo la telefonata tra l'ex ministro Federica Guidi e il suo compagno. E siamo a metà dicembre 2014.

«Esatto. Emendamento 2.9818 a firma mia nel quale il governo ha sostenuto che fossero strategici non solo l'estrazione del petrolio ma anche lo stoccaggio, il trasporto e il trasferimento in raffineria. Emendamento discusso, subemendato dal relatore Giorgio Santini (Pd) e poi approvato. Com'è evidente, non abbiamo voluto nascondere alcunché. C'è stato un confronto ampio e aperto, prima del via libera».

E della trasformazione in comma 552 del maxi-emendamento sulla legge di Stabilità poi approvato con la fiducia dal Senato e dalla Camera.

«Vede quanti passaggi? Non bisogna valutare la tecnica parlamentare e i suoi tragitti un po' complicati come volontà elusiva».

Renzi ha detto: «Sono stato io a decidere». Il ministro Boschi ha aggiunto: «Rifirmerei do-

matina». Ma se di queste novità energetiche c'era così da vantarsi, non potevate essere più diretti?

«Più diretti che in un dibattito parlamentare? Nei giorni in cui si approva la legge di Stabilità si corre veloci, ma la discussione sull'emendamento c'è stata eccome».

All'ombra di interessi ora finiti sotto la lente dei magistrati.

«I pm fanno il loro dovere e chi amministra il Paese agendo con trasparenza e buona fede non ha nulla da temere».

La tipizzazione ancora fresca e scivolosa del reato di 'traffico di influenze illecite' non rimette la politica in condizione di potenziale vulnerabilità rispetto alla magistratura?

«Ogni legge può essere distorta. Dipende dall'uso che se ne fa. Io confido che il criterio di verità prevalga sempre».

Il lobbismo: male oscuro o attività legittima?

«Vedo tempi maturi per una legge che tolga negatività e disvalore alla rappresentanza di interessi privati in ambito pubblico. Se tutto è alla luce del sole, c'è maggior tutela. E anche minor propensione al sospetto».

La polizza per la buona politica?

«Trasparenza e pubblicità degli atti. Più ce n'è meglio è. Se incontro un petroliere, voglio che si sappia».

